



Il Ministro della Giustizia Paola Severino FOTI DI MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

Polverini lascia ma prima rafforza il suo cerchio magico

● **Presentata finalmente la lettera di dimissioni. Via gli assessori «ostili», restano i fedelissimi**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La vendetta è un piatto che si serve freddo, anche se Renata Polverini, nei due anni in cui è stata presidente, ha servito anche piatti caldi, partecipando in prima persona alla faida del Pdl laziale finita con lo tsunami di fango di Franco Fiorito. La presidente ha finalmente firmato le dimissioni, dopo tre giorni di ininterrotto talk show. Ora spetterà all'alleato nemico Mario Abbruzzese renderle efficaci con un decreto. Prima di andarsene la presidente ha però messo alla porta gli assessori che non considera amici, la reatina Gabriella Sentinelli (ex An), Francesco Lollobrigida (ex An corrente Rampelli), Angela Birindelli che, indagata a Viterbo per lo scandalo Vinitaly, ha rassegnato autonomamente le dimissioni, Stefano Zappalà; Marco Mattei. Gli assessorati da 15 (Polverini ha la delega sulla sanità) sono scesi a 10. Un risparmio - comunicano gli uffici - di 43mila euro. Ma la spending review degli ultimi giorni non cancella gli sprechi degli anni precedenti: Renata Polverini, per tenere insieme la sua rissosa maggioranza, aveva nominato 14 assessori esterni fra politici trombati e candidati della lista fantasma (quella che il Pdl non riuscì a presentare a Roma) e li aveva anche gratificati con il vitalizio. Senza contare l'utilizzo disinvolto dei mezzi di trasporto dello Stato. Ieri il sito dell'Espresso ha rivelato che per andare al premio «Caletta» di Ponza la governatrice ha utilizzato mezzi veloci che la guardia di finanza utilizza per contrastare il contrabbando.

Il taglio di assessori, fatto ai tempi di recupero, suona come una ritorsione per umiliare gli avversari interni. Si avvicina una campagna elettorale e lei la gestirà al governo con isoufi fedelissimi: Fabiana Santini, ex Fi. Mariella Zezza, polveriniana di ferro, Giuseppe Cangemi, Pdl vicino a Gianni Sammarco che ottiene anche la delega ai rifiuti. L'augelliano Luca Malcotti aggiunge alle sue deleghe quella ai trasporti tolta a Francesco Lollobrigida. Invariate le



Renata Polverini FOTI ANSA

deleghe dei due Udc Luciano Ciocchetti e Aldo Forte, e quelle di Teodoro Buontempo (La Destra). Si salva Fabio Armeni, che veniva dato come uscente.

Stefano Cetica e Giuseppe Cangemi sono i due che escono con più potere dal rimpasto pre-elettorale. Il primo è l'assessore al bilancio che ha avallato l'elargizione dei fondi al Consiglio, aggiunge alle sue deleghe quella all'informatica (importante in periodo elettorale, come sa chi ricorda il caso Storhacker). Cetica è considerato il braccio destro della Polverini, è stato segretario dell'Ugl quando lei ne era vice. Giuseppe Cangemi è un ex parà della Folgore (missione Restore Hope in Somalia), è entrato in politica nel XX municipio a Roma, feudo che fu di Previti e di Sammarco. I dieci assessori della giunta che porterà il Lazio alle elezioni sono così suddivisi: Pdl 5 assessori (3 ex Fi; 2 ex An); Udc 2 assessori; La Destra 1 assessore; polveriniani-Città Nuove 2.

Alla falange dei politici bisogna aggiungere il capo di Gabinetto Pietro Zoroddu e il capo della segreteria Salvatore Ronghi, si tratta di cariche che il regolamento prevede di affidare a dirigenti interni ma la presidente moralizzatrice, entrando in carica preferì due

con la sua stessa storia, un passato nella Cisl-Ugl, premiati con una gratifica di 189.000 euro. Poi ci sono le nomine dirigenziali fatte in extremis e giustificate come «continuità amministrativa». Fra i beneficiati, però, ci sono anche Raffaele Marra e Giuliano Bologna. I dirigenti interni alla Regione avevano contestato queste nomine e il Tar ha dato loro ragione per due volte. Marra è arrivato a via Cristoforo Colombo dal Campidoglio dove, con Alemanno, era direttore dell'ufficio delle politiche abitative. Fu coinvolto nell'inchiesta sulla gestione dei condoni a Roma. Polverini deve a Marra la sede di rappresentanza della Regione di Largo Goldoni, a due passi dalla sede del suo movimento «Città Nuove», aperta poco dopo la chiusura - per risparmiare - dell'altra sede in centro, a via Poli. Di Marra la firma per la spesa di 45.000 euro per l'arredo dei locali.

A completare il gruppo dei fedelissimi che accompagnerà Renata Polverini verso le elezioni ci sono i comunicatori, in primo luogo Edmondo Zanini, che molti chiamano il «fotografo di corte». Non si conosce nulla del suo lavoro tranne che le foto istituzionali della presidente. Un incarico che gli è fruttato 75.000 euro l'anno, a cui vanno le commesse date alla sua società, Immaginazione, sempre per servizi foto-video.

Renata Polverini, infatti, è sempre stata molto sensibile alla comunicazione. Nel 2009 una interrogazione dei consiglieri Idv, radicali, verdi, Fds chiede come sia possibile che per la «giornata sulla sicurezza nello sport» siano stati spesi 90.000 euro per i defibrillatori e 85.000 per la campagna mediatica. La campagna sul piano rifiuti (i laziali se la ricordano, con il faccione sorridente della Polverini) è costata, hanno denunciato i radicali, 703.000 euro, ma la discarica di Malagrotta è sempre aperta e la raccolta differenziata a Roma è a livelli bassissimi. Oppure la campagna «mi state a cuore», ancora una volta con la presidente in primo piano, costata 240.000 euro per pubblicizzare la prevenzione dei tumori alla mammella. Ma, spiega Giulia Rodano (Idv), si tratta di una campagna che riguarda i livelli minimi «standard» di prevenzione nella sanità, che le Asl devono fare di routine, non di una gentile concessione della presidente.

...
Cetica e Cangemi sono i due che escono con più potere dal rimpasto pre-elettorale

rinvviare la legge

riapre per le richieste del Pdl, allora riapriamo anche noi con le nostre, che certo sono di segno opposto a quelle dell'ex partito di maggioranza» chiarisce Della Monica. Sono 54 quelli a firma del Pdl; 2 sono dell'Api; 3 quelli di Io Sud; 17 vengono dall'Idv; 6 a firma della senatrice delle Autonomie Helga Thaler; 41 quelli del Pd; nessun emendamento è arrivato dall'Udc né dalla Lega.

Il ministro Severino prende tempo. Vuole leggere con attenzione: «Discuteremo gli emendamenti nelle prossime settimane». L'emendamento Batman «può essere una buona idea». E sulla fiducia non intende sbilanciarsi. «Valuto la situazione di giorno in giorno. Confido che i tempi siano molto brevi. Il presidente Berselli ha promesso il testo in aula entro il 15 ottobre. L'importante è che il ddl sia approvato entro la fine della legislatura». Quanto all'ipotesi maxi-emendamento del governo, il ministro aggiunge: «Non ho letto ancora gli emendamenti ma se sono proposte utili e costruttive il governo rifletterà».

Tra i 54 emendamenti Pdl spicca quello del presidente della Commissione

Filippo Berselli che sopprime il reato di traffico di influenze, quello che il pdl vorrebbe abolire mentre si limita alla richiesta di inserire la querela di parte in quello della corruzione tra privati.

Il Pd insiste sulla modifica delle pene per il reato di concussione per induzione e la porta a 12 anni anziché 8. Chiede anche l'aumento (il raddoppio) dei tempi della prescrizione per la corruzione e la concussione. Significa riportare le lancette del codice a prima della Cirielli e di un altro paio di leggi *ad personam* dell'era Berlusconi. Tra i 41 emendamenti anche la norma che prevede l'ineleggibilità dei condannati per corruzione e altri reati a partire già dalle prossime elezioni. Della Monica denuncia anche il ritorno, firmato Pdl, della salva Ruby, la norma cioè che abolisce il vantaggio non patrimoniale dal reato di concussione.

L'Udc ha ritirato i suoi e Casini dichiara di essere pronti a votare la fiducia al testo già approvato alla Camera. Luigi Li Gotti (Idv) chiede di allargare la platea dei reati, di inserire falso in bilancio e autoriciclaggio. Di aumentare pene e i tempi della prescrizione.

decina di banche di cui quattro spagnole e da cui emerge una sottrazione di fondi per oltre un milione di euro. Somma sottratta dal conto corrente Unicredit intestato al Pdl presso la sede del Consiglio regionale e di cui Fiorito sarebbe l'unico beneficiario.

L'aggiunto di Roma Caperna sha intenzione di esaminare i movimenti di danaro che riguardano il gruppo Pdl in regione, sette milioni di euro che se ne sono andati in due anni in attività tutte da chiarire e, ad una prima occhiata, quanto meno sorprendenti. Un successivo, terzo step dell'inchiesta di piazzale Clodio esaminerà anche i ruoli del presidente del Consiglio Regionale Mario Abbruzzese e del segretario generale del Consiglio Nazzareno Cecinelli e dell'ufficio di presidenza composto anche dai vicepresidenti Raffaele D'Ambrosio (Udc) e Bruno Astorre (Pd) e i consiglieri Gianfranco Gatti (Lista Polverini), Isabella Rauti (Pdl) e Claudio Bucci (Idv). Fu proprio l'ufficio di presidenza, infatti, a deliberare l'ingente stanziamento di fondi, partiti da un milione e arrivati a 12, al consiglio e ai gruppi consiliari. Abbruzzese, sentito come teste, si è limitato a dire di avere

applicato le norme in vigore.

Se gli uffici di piazzale Clodio lavorano in silenzio, ieri i fuochi di artificio sono partiti dalla procura di Viterbo che è il terzo filone d'indagine di questa faida laziale alle spalle e sulle spese dei cittadini. Viterbo sappiamo essere il feudo di Francesco Battistoni, il consigliere regionale ex Fi, uomo di Tajani, area berluscones, colui che a fine luglio ha fatto fuori Fiorito (area An) perché sospettava comportamenti illeciti nella gestione dei fondi. Sospetti poi riscontrati e denunciati all'assemblea del consiglio regionale il 5 settembre. È stato il sasso che ha smosso la slavina. Che ancora sta crollando a valle. Battistoni a sua volta è stato invitato da Alfano a lasciare l'incarico in Regione.

GUAI ANCHE DA VITERBO

Da ieri il sindaco di Viterbo Giulio Marini è indagato per tentata concussione e abuso d'ufficio in concorso con l'ex assessore regionale del Lazio Angela Birindelli (ex da ieri) e il commissario straordinario dell'Agenzia regionale per l'Agricoltura Erder Mazzocchi. L'accusa è che tentarono di favorire

delle aziende della Tuscia per l'edizione 2011 di Vinitaly. Un'altra tegola per Renata Polverini che proprio ieri ha firmato la lettera di dimissioni. Nei prossimi giorni il pm di Viterbo Massimiliano Siddi dovrebbe sentire anche Battistoni.

Siddi è lo stesso magistrato che lunedì scorso ha ascoltato Fiorito sulle fatture gonfiate o completamente false relative alle iniziative organizzate dal suo successore e nemico giurato Battistoni nella Tuscia e pagate con i fondi del gruppo consiliare. L'inchiesta su Vinitaly è confluita nel medesimo fascicolo delle fatture gonfiate e dell'inchiesta che vede coinvolta ancora la Birindelli, questa volta per corruzione e tentata estorsione, insieme con due giornalisti. L'indagine è scaturita da una denuncia di Battistoni, secondo la quale la Birindelli avrebbe commissionato 18mila euro di inserzioni pubblicitarie in cambio delle quali il quotidiano locale avrebbe orchestrato una campagna stampa contro Battistoni. Tre filoni di indagine - Vinitaly, fatture false e tentata estorsione - che attraversano la faida viterbese tra Birindelli e Battistoni e ancora tra Battistoni e Fiorito.

EDITORIA

In edicola Left sulla Polverini



La banda del buco. È questo il titolo di copertina di Left Avvenimenti, il settimanale che esce domani in allegato con l'Unità.

Un numero dedicato allo scandalo del Lazio, che è solo l'esempio più vistoso di una gestione allegra che ha portato sull'orlo del fallimento molti enti locali. Da Palermo a Roma, da Parma a Milano, la pesante eredità del debito targato Pdl li festini con maiali e ostriche, i Suv, le cene da 30mila euro.

Lo scandalo della Regione Lazio è solo l'apoteosi di uno sperpero di denaro pubblico che ha portato sull'orlo del baratro finanziario molti enti locali. Perché ancora prima che si scoprissero i rimborsi spesa senza controllo e le fatture false dei consiglieri azzurri laziali, l'inadeguatezza della classe dirigente del Pdl era già emersa dalla gestione della Regione.